



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Tommaso Campanella

(1568-1639)

Tommaso Campanella, al secolo Giovan Domenico Campanella (Stilo, 5 settembre 1568 – Parigi, 21 maggio 1639), è stato un filosofo, teologo, poeta e frate domenicano italiano.

Biografia

La formazione telesiana

Giovan Domenico Campanella nacque a Stilo (toponimo attualmente in provincia di Reggio Calabria)[1] il 5 settembre 1568, come egli stesso più volte afferma nei suoi scritti e come dichiarò il 23 novembre 1599 nel carcere di Castel Nuovo a Napoli, al giudice Antonio Peri: «son di una terra chiamata Stilo in Calabria ultra, mio padre si domanda Geronimo Campanella e mia madre Caterina Basile».[2] Fino al 1806 si conservava anche l'atto di battesimo nella parrocchia di San Biagio, borgo di Stilo, così redatto: «A dì 12 settembre 1568, battezzato Giovan Domenico Campanella figlio di Geronimo e Catarinella Martello, nato il giorno 5, da me D. Terentio Romano, parroco di S. Biaggio [sic] nel Borgo».[3] Il padre era un ciabattino povero e analfabeta che non poteva permettersi di mandare i figli a scuola e Giovan Domenico ascoltava dalla finestra le lezioni del maestro del paese, segno precoce di quella voglia di conoscenza che non l'abbandonò per tutta la vita.



Nel 1581 la famiglia si trasferì nella vicina Stignano e nella primavera del 1582 il padre pensò di mandare il figlio presso un fratello, a Napoli, perché vi studiasse diritto, ma il giovane Campanella, per il desiderio di seguire corsi regolari di studi e abbandonare un destino di miseria, più che per una reale vocazione religiosa, decise di entrare nell'Ordine domenicano. Novizio nel convento della vicina Placanica, vi fece i primi studi e pronunciò i voti a quindici anni nel convento di San Giorgio Morgeto, assumendo il nome di Tommaso (in onore di san Tommaso d'Aquino)[4], continuando gli studi superiori a Nicastro dal 1585 al 1587 e poi, a vent'anni, a Cosenza, dove affrontò lo studio della teologia.

L'istruzione ricevuta dai domenicani non lo soddisfa e non gli è sufficiente: «essendo inquieto, perché mi sembrava una verità non sincera, o piuttosto falsità in luogo della verità rimanere nel Peripato, esaminai tutti i commentatori d'Aristotele, i greci, i latini e gli arabi; e cominciai a dubitare ancor più dei loro dogmi, e perciò volli indagare se le cose ch'essi dicevano fossero nella natura, che io avevo imparato dalle dottrine dei sapienti essere il vero codice di Dio. E poiché i miei maestri non potevano rispondere alle miei obiezioni contro i loro insegnamenti, decisi di leggere da me tutti i libri di Platone, di Plinio, di Galeno, degli stoici, dei seguaci di Democrito e principalmente i Telesiani, e metterli a confronto con il primo codice del mondo per sapere, attraverso l'originale e autografo, quanto le copie contenessero di vero o di falso».[5]

Fu in particolare il *De rerum natura iuxta propria principia* di Bernardino Telesio una rivelazione e una liberazione insieme: scoprì che non esisteva soltanto la filosofia scolastica e che la natura



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

poteva essere osservata per quello che è, e poteva e doveva essere indagata con i mezzi concreti posseduti dall'uomo, con i sensi e con la ragione, prima osservando e poi ragionando, senza schemi precostituiti e senza mandare a memoria quanto altri credevano di aver già scoperto e di conoscere su di essa. Era il 1588 e Telesio, che da anni era tornato a vivere nella nativa Cosenza, vi moriva ottantenne proprio in quei giorni. Il neofita frate entusiasta non poté sottrarsi a deporre sulla bara, nel duomo, versi latini di ringraziamento devoto.

La *Philosophia sensibus demonstrata*

Quelle che dai suoi superiori furono considerate intemperanze gli costarono il trasferimento nel piccolo convento di Altomonte dove tuttavia il Campanella non rimase inattivo: la segnalazione di alcuni amici, che gli mostrarono il libro di un certo Jacopo Antonio Marta, napoletano,[6] scritto contro l'amato Telesio, lo spinse a replicare e nell'agosto del 1589 concluse quella che è la sua prima opera, la *Philosophia sensibus demonstrata*, pubblicata a Napoli due anni dopo.[7]

In essa Campanella ribadisce la sua adesione al naturalismo di Telesio, inquadrato però in una cornice neoplatonica, di derivazione ficiniana, per la quale le leggi della natura non mantengono più la loro autonomia, come in Telesio, ma sono spiegate dall'azione creatrice di Dio, dal quale deriva anche l'ordine provvidenziale che governa l'universo: «chi regola la natura è quel glorioso Iddio, sapientissimo artefice, che ha provveduto in modo da non reprimere le forze della natura, nella quale tuttavia agisce con misura».

Campanella non poteva rimanere a lungo ad Altomonte: alla fine del 1589 abbandona il convento calabrese e se ne va a Napoli, ospite dei marchesi del Tufo. Nella capitale del viceregno, pur non abbandonando l'abito di frate, è tutto inteso ad approfondire i suoi interessi neoplatonici e scientifici, che allora erano connessi strettamente con gli studi alchemici e magici: «scrissi due opere, l'una del senso, l'altra della investigazione delle cose. A scrivere il libro *De sensu rerum* mi spinse una disputa avuta prima in pubblico, poi in privato con Giovanni Battista della Porta, lo stesso che scrisse la *Fisiognomica*, il quale sosteneva che della simpatia e dell'antipatia non si può rendere ragione; disputa con lui avuta appunto quando esaminavamo insieme il suo libro già stampato. Scrissi poi il *De investigatione rerum*,[8] perché mi pareva che i peripatetici ed i platonici portassero i giovani per una via larga ma non diritta alla ricerca della verità».[9]

Il *De sensu rerum et magia*

Il *De sensu rerum et magia*, iniziato a scrivere in latino nel 1590, fu completato e dedicato al granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici nel 1592; sequestratogli il manoscritto a Bologna dal Sant'Uffizio, fu riscritto in italiano nel 1604, tradotto in latino nel 1609 e pubblicato finalmente nel 1620 a Francoforte. Campanella vi persegue una sintesi di naturalismo telesiano e di platonismo: a Democrito e ai materialisti rimprovera di voler far derivare l'ordine del mondo all'azione degli atomi, che non hanno sensibilità, e agli aristotelici la mancata iniziativa di Dio nella costituzione della natura. D'altra parte egli non intende nemmeno sacrificare l'autonomia delle forze che agiscono nella natura, pur se la spiegazione ultima delle cose va ricercata nella primitiva azione divina.

Secondo Campanella, i tre principi, materia, caldo e freddo, di cui è composta la natura, sono frutto della creazione divina: «Dio prima fece lo spazio, composto pure di Potenza, Sapienza e Amore [...]



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

e dentro a quello pose la materia, che è la mole corporea [...] Nella materia poi Dio seminò due principi maschi, cioè attivi, il caldo e il freddo, perché la materia e lo spazio sono femmine, principi passivi. E questi maschi, da codesta materia divisa, combattendo, formano due elementi, cielo e terra, che combattendo tra loro, dalla loro virtù fatta languida nascono i secondi enti, avendo per guida della generazione le tre influenze, la Necessità, il Fato e l' Armonia, che portano l' Idea».

Le tre primalità (primalitates) - che corrispondono alle tre nature divine - costituiscono il triplice carattere di ogni essere: Dio «ha dato a tutte le cose potenza di vivere, sapienza e amore quanto basti alla loro conservazione [...] Dunque il calore può, sente e ama essere, e così ogni cosa, e desidera eternarsi come Dio e attraverso Dio nessuna cosa muore ma si muta soltanto, anche se ogni cosa pare morta all'altra e in verità è morta, così come il fuoco pare cattivo al freddo ed è veramente cattivo per lui, ma per Dio ogni cosa è viva e buona». Se si considera ogni cosa nel tutto ci si rende conto che nulla muore veramente: «muore il pane e si fa chilo, questo muore e si fa sangue, poi il sangue muore e si fa carne, nervi, ossa, spirito, seme e patisce varie morti e vite, dolori e piaceri».[10]

Dalla Potenza le cose sono solo perché possono essere e hanno una determinata natura, Dio attraverso questa potenza dona la Necessità alle cose, la Sapienza permette alle cose di conoscere il Fato, ossia il saper vedere la successione di causa-effetto nei processi naturali e infine l'Amore permette l'Armonia fra gli esseri, perché questi amano essere così e non diversamente: «tutti gli enti si compongono di Potenza, Sapienza e Amore e ognuno è perché può essere, sa essere e ama essere, combatte contro il non essere e, quando gli manca il potere o il sapere o l'amore dell'essere, muore e si trasmuta in chi ne ha di più».

Tutte le cose hanno sensibilità: «Tanta sciocchezza è negare il senso alle cose perché non hanno occhi, né bocca, né orecchie, quanto è negare il moto al vento perché non ha gambe, e il mangiare al fuoco perché non ha denti, e il vedere a chi sta in campagna perché non ha finestre da cui affacciarsi e all'aquila perché non ha occhiali. La medesima sciocchezza indusse altri a credere che Dio abbia certo corpo e occhi e mani».

Inoltre Campanella ci parla anche delle primalità del non-essere, presenti inevitabilmente nel mondo finito, che sono l'Impotenza l'Insipienza e l'Odio: solo in Dio, che è infinito, le primalità dell'essere non sono contrastate dalle primalità del non-essere. A queste tre primalità si contrappongono le potenze negative, che possono variamente combinarsi alle primalità nell'ambito delle varie forme della magia, che è l'insieme delle regole che vanno osservate per intervenire nella natura. Il mago è il sapiente che scopre le relazioni esistenti tra le cose: «beato chi legge nel libro della natura, e impara quello che le cose sono, da esso e non dal proprio capriccio, e impara così l'arte e il governo divino, facendosi di conseguenza, con la magia naturale, simile e unanime a Dio».

La magia si manifesta attraverso le sensazioni, che possono essere negative o positive: sensazioni che l'uomo coglie, e che gli fanno capire di essere parte integrante di un ordine universale; tuttavia, nonostante sia parte di questo ordine, può opporsi a tale ordine, e se si oppone all'ordine universale la magia è negativa, se invece si armonizza, ovvero cerca di seguire l'ordine universale, allora la magia è positiva.



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Il primo processo

La pubblicazione della *Philosophia sensibus demonstrata* provoca scandalo nel convento di San Domenico: un domenicano che non frequenta il convento e che rifiuta Aristotele e San Tommaso per Telesio non può essere un buon cattolico. Anche se nessuna affermazione eretica è contenuta nel libro, in un giorno imprecisato del 1591 Campanella è arrestato dalle guardie del nunzio apostolico con l'accusa di pratiche demoniache. Non si conoscono gli atti del processo ma è conservato il testo della sentenza,[11] emessa in San Domenico il 28 agosto 1592, contro «frater Thomas Campanella de Stilo provinciae Calabriae» dal padre provinciale di Napoli, fra Erasmo Tizzano e da altri giudici domenicani. L'accusa di praticare con il demonio e di aver pronunciato una frase irriverente contro l'uso delle scomuniche vengono a cadere, ma resta quella di essere un telesiano, di non tener conto dell'ortodossia filosofica di Tommaso d'Aquino e di essere stato per mesi «in domibus saecularium extra religionem»: dopo quasi un anno di carcere già scontato, è allora sufficiente che reciti dei salmi e torni, entro otto giorni, nel suo convento di Altomonte.

Naturalmente, Campanella si guardò bene dall'ubbidire all'ordine del tribunale, che lo avrebbe costretto a rinunciare, a soli 24 anni, a un mondo di cultura nel quale egli era convinto di poter offrire un contributo fondamentale. Così, munito di una lusinghiera lettera di presentazione al granduca di Toscana, rilasciatagli dall'amico ed estimatore, il padre provinciale di Calabria fra Giovanni Battista da Polistena, il 5 settembre 1592 fra Tommaso partiva da Napoli alla volta di Firenze, con il suo carico di libri e manoscritti, contando su di un posto di insegnante a Pisa o a Siena.

La prudente diffidenza di Ferdinando I, che non mancò di chiedere informazioni sul suo conto al cardinale Del Monte, ottenendo una risposta negativa,[12] spinse il 16 ottobre Campanella a lasciare Firenze per Bologna, dove l'Inquisizione, che lo sorveglia, per mezzo di due falsi frati gli ruba gli scritti che si porta appresso, per poterli esaminare in cerca di prove a suo danno.[13]

Il secondo e il terzo processo

Ai primi del 1593 Campanella è a Padova, ospite del convento di Sant'Agostino. Qui, tre giorni dopo il suo arrivo, il Padre generale del convento viene notte tempo sodomizzato da alcuni frati, senza che egli possa identificarli, e perciò, fra i tanti sospettati del grave abuso, anche il Campanella è messo sotto inchiesta. Non si sa se dall'inchiesta si passò a un processo[14] che abbia visto imputato, tra gli altri frati, anche Campanella: in ogni caso egli ne uscì innocente.

Rimase a Padova, probabilmente con la speranza di trovarvi lavoro, vi incontrò Galileo e conobbe il medico e filosofo veneziano Andrea Chiocco. Ma il Sant'Uffizio lo teneva ormai sotto osservazione: alla fine del 1593 o all'inizio del 1594 fu nuovamente arrestato. Fu accusato di:

aver scritto l'opuscolo *De tribus impostoribus* - Mosè, Gesù e Maometto - diretto contro le tre religioni monoteiste,[15] un libro della cui esistenza allora si favoleggiava, ma che nessuno aveva mai letto;[16]

sostenere le opinioni atee di Democrito,[17] evidentemente un'accusa tratta dall'esame del suo scritto *De sensu rerum et magia*, rubatogli a Bologna;

essere oppositore della dottrina e dell'istituzione della Chiesa;[18]

essere eretico;[19]



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

aver disputato su questioni di fede con un giudaizzante, forse condividendone le tesi, e di non averlo comunque denunciato;[20]

aver scritto un sonetto contro Cristo,[21] il cui autore sarebbe stato però, secondo Campanella, Pietro Aretino;

possedere un libro di geomanzia, che in effetti gli fu sequestrato al momento dell'arresto.

A Padova, in un primo tempo gli furono contestate solo le ultime tre accuse: per estorcere le confessioni, Campanella e due imputati presunti «giudaizzanti», Ottavio Longo, originario di Barletta, e Giovanni Battista Clario, di Udine, medico dell'arciduca Carlo d'Asburgo, furono sottoposti a tortura. Nel frattempo, dall'esame del suo *De sensu rerum*, fatto a Roma, dovettero trarsi nuove imputazioni che richiesero lo spostamento del processo da Padova a Roma, dove infatti Campanella fu condotto e rinchiuso nel carcere dell'Inquisizione l'11 ottobre 1594.

Per difendersi dalle nuove accuse di essere oppositore della Chiesa, Campanella scrisse già nel carcere padovano un *De monarchia Christianorum*, perduto, e il *De regimine ecclesiae*, ai quali fece seguito, nel 1595, per contestare l'accusa di intelligenza con i protestanti, il *Dialogum contra haereticos nostri temporis et cuiusque saeculi* e, a difesa dell'ortodossia di Telesio e dei suoi seguaci, la *Defensio Telesianorum ad Sanctum Officium*. La tortura cui fu sottoposto nell'aprile del 1595 segnò la pratica conclusione del processo: il 16 maggio Campanella abiurava nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva e veniva confinato nel convento domenicano di Santa Sabina, sul colle Aventino.

Il quarto processo

Le disavventure giudiziarie di Campanella non finirono però qui. Il 31 dicembre 1596 era stato liberato dal confino di Santa Sabina e assegnato al convento di Santa Maria sopra Minerva; intanto, a Napoli, un concittadino di Campanella, condannato a morte per reati comuni, Scipione Prestinace, prima di essere giustiziato il 17 febbraio 1597, forse per ritardare l'esecuzione, denunciava diversi suoi conterranei e il Campanella in particolare, accusandolo di essere eretico: così, il 5 marzo, Campanella fu nuovamente arrestato.[22]

Non si conoscono i precisi contenuti della deposizione del Prestinace né i dettagli del nuovo processo, che si concluse il 17 dicembre 1597: nella sentenza, Campanella è assolto dalle imputazioni e, diffidato dallo scrivere, liberato «sub cautione iuratoria de se representando toties quoties», finché, consegnato ai suoi superiori, questi lo confinino in qualche convento «senza pericolo e scandalo».

In tutto questo periodo di tempo, il Campanella non era certamente rimasto inoperoso nemmeno sotto l'aspetto della produzione speculativa e letteraria: oltre agli scritti difensivi del *De monarchia*, del *Dialogo* contro Luterani e del *De regimine*, e ai *Discorsi ai principi d'Italia*, che è un tentativo di *captatio benevolentiae* all'indirizzo della Spagna, giustificato dalla difficile situazione giudiziaria, scrisse l' *Epilogo magno*, destinato a essere integrato nella successiva *Philosophia realis*, il *Prodromus philosophiae instaurandae*, pubblicato nel 1617, l' *Arte metrica*, dedicata al compagno di sventura Giovan Battista Clario, la *Poetica*, dedicata al cardinale Cinzio Aldobrandini, e i perduti *Consultazione della repubblica Veneta*, *Syntagma de rei equestris praestantia*, *De modo sciendi e Physiologia*.



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Il quinto processo

Ai primi del 1598 Campanella prese la via di Napoli, dove si fermò diversi mesi, dando lezioni di geografia, scrivendo le perdute *Cosmographia* e *Encyclopaedia facilis*, e terminando l' *Epilogo Magno*. In luglio s'imbarcò per la Calabria: sbarcato a Sant'Eufemia, raggiunse Nicastro e di qui, il 15 agosto, Stilo, ospite del convento domenicano di Santa Maria di Gesù.

Per poco tempo il Campanella rimase tranquillo in convento, dove scrisse il piccolo trattato *De predestinatione et reprobatione et auxiliis divinae gratiae*, nel quale afferma la dottrina cattolica del libero arbitrio. In un abbozzo dei suoi *Articuli prophetales*, appare già l'attesa del nuovo secolo che gli sembra annunciato da fenomeni straordinari: inondazioni del Po e del Tevere, allagamenti e terremoti in Calabria, il passaggio di una cometa, profezie e coincidenze astrologiche. Un nuovo mondo sembra alle porte, a sostituire il vecchio che in Calabria, ma non solo, vedeva «i soprusi dei nobili, la depravazione del clero, le violenze d'ogni specie [...] la Santa Sede [...] sanciva i soprusi e proteggeva i prepotenti. Il clero minore, corrottissimo nei costumi, abusava ogni giorno più delle immunità ecclesiastiche, e profanava in ogni modo il suo ufficio. Fazioni avverse contendevano talvolta aspramente tra loro, e non poche lotte erano coronate da omicidi e delitti d'ogni specie. Gruppi di frati si davano alla campagna, e, forniti di comitive armate, agivano come banditi, senza che il governo riuscisse a colpirli [...] I nobili e le famiglie private, dilaniate da inimicizie ereditarie, tenevano agitato il paese con combattimenti incessanti tra fazioni [...] l'estrema severità delle leggi, che comminavano la pena di morte per moltissimi delitti anche minimi [...] la frequenza delle liti e delle contese, aumentavano in maniera preoccupante il numero dei banditi».[23]

In tale situazione di degrado e nell'illusione di un rivolgimento già scritto nelle stelle, Campanella progettò, senza preoccuparsi di valutare realisticamente le possibilità di realizzazione, la costituzione in Calabria di una repubblica ideale, comunistica e insieme teocratica. Era necessario per questo cacciare gli Spagnoli, ricorrendo anche all'aiuto dei Turchi: cominciò a predicare dai primi mesi del 1599 l'imminente ed epocale rivolgimento, intessendo nell'estate una fitta trama di contatti con le poche decine di congiurati che aderirono a quella fantastica impresa. Le autorità ebbero ben presto sentore del tentativo di insurrezione e in agosto truppe spagnole intervennero a rafforzare i presidi. Il 17 agosto Campanella fuggì dal convento di Stilo nascondendosi prima a Stignano, poi nel convento di Santa Maria di Titi, infine, nascosto in casa di un amico, progettò di imbarcarsi da Roccella ma venne tradito e consegnato il 6 settembre agli spagnoli. Incarcerato a Castelvetero, il 10 settembre firmò una confessione nella quale fece i nomi dei principali congiurati, negando ogni sua partecipazione all'impresa. Ma le testimonianze dei suoi complici erano concordi nell'indicarlo come capo della cospirazione.

Trasferito a Napoli insieme ai suoi compagni di avventura, Campanella fu rinchiuso in Castel Nuovo. Il 23 novembre 1599 avvenne il riconoscimento formale dell'accusato, descritto come «giovane con barba nera, vestito di abiti civili, con cappello nero, casacca nera, calzoni di cuoio e mantello di lana». Il Santo Uffizio non ottenne dall'autorità spagnola che i religiosi imputati - Campanella e altri sette frati domenicani - fossero trasferiti a Roma e Papa Clemente VIII, l'11 gennaio 1600, nominò il nunzio a Napoli, Jacopo Aldobrandini e don Pedro de Vera, che fu fatto ecclesiastico per l'occasione, giudici nel processo che si sarebbe tenuto a Napoli. Ad essi venne aggiunto il 19 aprile il domenicano Alberto Tragagliolo, vescovo di Termoli, già consultore nel



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

primo processo, scelto dal papa per trattare in modo favorevole Campanella, poiché Clemente VIII era, anche se prudentemente, antispagnolo.

Campanella era passato sotto la giurisdizione del Sant'Uffizio che nessun tribunale statale poteva violare, nemmeno nei casi di lesa maestà. Ciò permise di ritardare la prevedibile condanna a morte del frate. Durante il processo presieduto dal vescovo Benedetto Mandina, Campanella, sotto tortura, riconobbe le proprie eresie e, in quanto relapso, diventava passibile della pena capitale. La sua strategia di difesa, disperata e rischiosissima, fu quella di fingersi pazzo poiché un eretico insano di mente non poteva essere messo a morte dal Sant'Uffizio.

I giudici, dubbiosi, lo sottoposero il 18 luglio, per un'ora, al supplizio della corda per fargli confessare la simulazione ma egli resistette, rispondendo alle domande cantando o dicendo cose senza senso. L'accettazione da parte dei giudici della pazzia avvenne il 4 e 5 giugno 1601, durante una terribile seduta di tortura denominata "la veglia" che consistette in 40 ore di corda alternata al cavalletto, con tre brevi interruzioni. La resistenza morale e fisica di Campanella gli permisero di superare la prova anche se rimase poi tra la vita e la morte per sei mesi.

Trascorse 27 anni in prigione a Napoli. Durante la prigionia scrisse le sue opere più importanti: La Monarchia di Spagna (1600), Aforismi Politici (1601), Atheismus triumphatus (1605-1607), Quod reminiscetur (1606?), Metaphysica (1609-1623), Theologia (1613-1624), e la sua opera più famosa, La città del Sole (1602), in cui vagheggiava l'instaurazione di una felice e pacifica repubblica universale retta su principi di giustizia naturale. Egli addirittura intervenne nel primo processo contro Galileo Galilei con la sua coraggiosa Apologia di Galileo (1616).

Fu infine scarcerato nel 1626, grazie a Maffeo Barberini, arcivescovo di Nazaret a Barletta, poi papa col nome di Papa Urbano VIII, che personalmente intercedette presso Filippo IV di Spagna. Campanella fu portato a Roma e tenuto per qualche tempo presso il Sant'Uffizio, e fu liberato definitivamente nel 1629. Visse per cinque anni a Roma, dove fu il consigliere di Urbano VIII per le questioni astrologiche.

Nel 1634 però, una nuova cospirazione in Calabria, portata avanti da uno dei suoi seguaci, gli procurò nuovi problemi. Con l'aiuto del cardinale Barberini e dell'ambasciatore francese de Noailles, fuggì in Francia, dove fu benevolmente ricevuto alla corte di Luigi XIII. Protetto dal cardinale Richelieu, e finanziato dal Re, passò il resto dei suoi giorni al convento parigino di Saint-Honoré. Il suo ultimo lavoro fu un poema che celebrava la nascita del futuro Luigi XIV (Ecloga in portentosam Delphini nativitem).

Gli è stato dedicato un asteroide, 4653 Tommaso.

Il pensiero di Campanella

Il pensiero di Campanella prende le mosse, in età giovanile, dalle conclusioni cui era giunto Bernardino Telesio; egli si riallaccia quindi al naturalismo telesiano, sostenendo che la natura vada conosciuta nei suoi propri principi, che sono tre: caldo, freddo e materia. Essendo tutti gli esseri formati da questi tre elementi, allora gli esseri della natura sono tutti dotati di sensibilità, in quanto la struttura della natura è comune a tutti gli enti; quindi mentre Telesio aveva affermato che anche i



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

sassi possono conoscere, Campanella porta all'exasperazione questo naturalismo, e sostiene che anche i sassi conoscono, perché nei sassi noi ritroviamo questi tre principi, ovvero caldo, freddo e massa corporea(materia).

Il problema della conoscenza (e la rivalutazione dell'uomo)

Il naturalismo di Campanella, in conseguenza di ciò, comporta una teoria della conoscenza essenzialmente sensistica: egli sosteneva infatti che tutta la conoscenza è possibile solo grazie all'azione diretta o indiretta dei sensi, e che Cristoforo Colombo aveva potuto scoprire l'America perché si era rifatto alla sensazione, non di certo alla razionalità. La razionalità deriva dalla sensazione: non esiste una conoscenza razionale intellettuale che non derivi da quella sensitiva. Tuttavia Campanella, a differenza di Telesio, cerca di rivalutare l'uomo e pertanto afferma l'esistenza di due tipi di conoscenze: una innata, una sorta di autocoscienza interiore, e una conoscenza esteriore, che si avvale dei sensi. La prima è definita 'sensus inditus', che è la conoscenza di sé, la seconda 'sensus additus' che è la conoscenza del mondo esterno. La conoscenza del mondo esterno appartiene a tutti, anche agli animali; la conoscenza di sé, invece, appartiene solo all'uomo, ed è la coscienza di essere un essere pensante. Campanella si rifà ad Agostino d'Ippona, poiché afferma che noi possiamo dubitare della conoscenza del mondo esterno, mentre non possiamo dubitare della conoscenza di sé. Questo 'sensus inditus' sarà poi il punto essenziale della filosofia cartesiana, che si basa sul 'cogito': io penso quindi esisto (cogito ergo sum).

La religione e la politica

In base a queste premesse, Campanella si sofferma sulla religione che egli distingue in due tipologie: una religione naturale e religioni positive. La religione naturale è una religione che rispetta l'ordine universale dell'universo stesso; le religioni positive sono invece religioni che vengono imposte dallo stato. Campanella afferma però che il cristianesimo è l'unica religione positiva, poiché è imposto dallo stato, ma al contempo coincide con l'ordine naturale (cui però aggiunge il valore della rivelazione). Tuttavia anche questa teoria della religione razionale contrastava con i dogmi della Chiesa della Controriforma. Egli sostenne, del resto, la superiorità del potere temporale su quello spirituale, individuando poi il potere supremo, di volta in volta, nella Spagna e poi nella Francia, a seconda di convenienze politiche e personali.

La Città del Sole

Campanella fu autore anche di un'importante opera di carattere utopico, ovvero La Città del Sole. Nella Città del Sole egli descrive una città ideale, utopica, governata dal Metafisico, un re-sacerdote volto al culto del Dio Sole, un dio laico proprio di una religione naturale, di cui Campanella stesso è sostenitore, pur presupponendo razionalmente che coincida con la religione cristiana. Questo re-sacerdote si avvale di tre assistenti, rappresentanti le tre primalità su cui si incentra la metafisica campanelliana: Potenza, Sapienza e Amore. In questa città vige la comunione dei beni e la comunione delle donne. Nel delineare la sua concezione collettivista della società, Campanella si rifà a Platone (V secolo a.C.) e all'Utopia di Tommaso Moro (1517); fra gli antecedenti dell'utopismo campanelliano è da annoverare anche la Nuova Atlantide di Bacone. L'utopismo partiva dal presupposto che, poiché non si poteva realizzare un modello di Stato che rispecchiasse la giustizia e l'uguaglianza, allora questo Stato si ipotizzava, come aveva fatto a suo tempo Platone. È però importante sottolineare che, mentre Campanella tratta una realtà utopistica, Niccolò



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Machiavelli rappresenta la realtà concretamente, e la sua concezione dello Stato non è affatto utopistica, ma assume una valenza di metodo di governo, finalizzato ad ottenere e mantenere stabilmente il potere.

Interpretazioni storiografiche del pensiero politico

L'incertezza è già evidente nell'interpretazione della critica idealistica, che nei limiti di una conoscenza ancora incompleta dell'opera, coglie nel pensiero campanelliano un deciso orientamento in direzione del moderno immanentismo, contaminato tuttavia da residui del passato e della tradizione cristiana e medioevale.

Per Silvio Spaventa Campanella è il "filosofo della restaurazione cattolica", in quanto, la stessa proposizione che la ragione domina il mondo, è inficiata dalla convinzione che essa risieda unicamente nel papato. Non molto dissimile la lettura di Francesco de Sanctis: "Il quadro è vecchio, ma lo spirito è nuovo. Perché Campanella è un riformatore, vuole il papa sovrano, ma vuole che il sovrano sia ragione non solo di nome ma di fatto, perché la ragione governa il mondo". È la ragione che determina e giustifica i mutamenti politici, e questi ultimi "sono vani se non hanno per base l'istruzione e la felicità delle classi più numerose". Tutto ciò conduce Campanella, secondo il pensiero idealista, alla concezione di un moderno immanentismo.

Onorificenze e dediche

A Reggio Calabria gli sono stati intitolati il Convitto nazionale e il liceo classico cittadino.

Curiosità

Campanella, dopo essersi finto pazzo nelle carceri di Castello Nuovo, riferendosi agli inquisitori, disse ad un aguzzino: "Che si pensavano che io era coglione, che voleva parlare?".[24]

Il motto inciso sul simbolo personale di Campanella (una campanella che allude alla necessità di svegliarsi dal sonno dell'ignoranza e dall'accidia) è: "Non tacebo", cioè "Non tacerò", o meglio, "Non riusciranno a farmi tacere".[25]

Esiste una versione cinematografica de *La città del Sole*. Diretta da Gianni Amelio nel 1973, vince il Gran Premio del Festival di Thonon-Les-Bains dell'anno successivo.

Opere

Aforismi politici, a cura di A. Cesaro, Guida, Napoli 1997

An monarchia Hispanorum sit in argomento, vel in statu, vel in decremento, a cura di L. Amabile, Morano, Napoli 1887

Antiveneti, a cura di L. Firpo, Olschki, Firenze 1944

Apologeticum ad Bellarminum, a cura di G. Ernst, in «Rivista di storia della filosofia», XLVII, 1992

Apologeticus ad libellum 'De siderali fato vitando', a cura di L. Amabile, Morano, Napoli 1887

Apologeticus in controversia de conceptone beatae Virginis, a cura di A. Langella, L'Epos, Palermo 2004

Apologia pro Galileo, a cura di G. Ditadi, Isonomia, Este 1992

Apologia pro Scholis Piis, a cura di L. Volpicelli, Giuntine-Sansoni, Firenze 1960

Articoli prophetales, a cura di G. Ernst, La Nuova Italia, Firenze 1977

Astrologicorum libri VII, Francofurti 1630



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

- L'ateismo trionfato, ovvero riconoscimento filosofico della religione universale contra l'antichristianesimo macchiavellesco*, a cura di G. Ernst, Edizioni della Normale, Pisa 2004
- De aulichorum technis*, a cura di G. Ernst, in «Bruniana e Campanelliana», II, 1996
- Avvertimento al re di Francia, al re di Spagna e al sommo pontefice*, a cura di L. Amabile, Morano, Napoli 1887
- Calculus nativitatis domini Philiberti Vernati*, a cura di L. Firpo, in Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 74, 1938-1939
- Censure sopra il libro del Padre Mostro. Proemio e Tavola delle censure*, a cura di L. Amabile, Morano, Napoli 1887
- Censure sopra il libro del Padre Mostro: «Ragionamenti sopra le litanie di nostra Signora»*, a cura di A. Terminelli, Edizioni Monfortane, Roma 1998
- Chiroscopia*, a cura di G. Ernst, in «Bruniana e Campanelliana», I, 1995
- La Città del Sole*, a cura di L. Firpo, Laterza, Roma-Bari 2008 ISBN 88-420-5330-9
- Commentaria super poematibus Urbani VIII*, codd. Barb. Lat. 1918, 2037, 2048, Biblioteca Vaticana
- Compendiolum physiologiae tyronibus recitandum*, cod. Barb. Lat. 217, Biblioteca Vaticana
- Compendium de rerum natura o Prodromus philosophiae instaurandae*, Francofurti 1617
- Compendium veritatis catholicae de praedestinatione*, a cura di L. Firpo, Olschki, Firenze 1951
- Consultationes aphoristicae gerendae rei praesentis temporis cum Austriacis ac Italis*, a cura di L. Firpo, Olschki, Firenze 1951
- Defensio libri sui 'De sensu rerum'*, apud L. Boullanget, Parisiis 1636
- Dialogo politico contro Luterani, Calvinisti e altri eretici*, a cura di D. Ciampoli, Carabba, Lanciano 1911
- Dialogo politico tra un Veneziano, Spagnolo e Francese*, a cura di L. Amabile, Morano, Napoli 1887
- Discorsi ai principi d'Italia*, a cura di L. Firpo, Chiantore, Torino 1945
- Discorsi della libertà e della felice soggezione allo Stato ecclesiastico*, a cura di L. Firpo, s.e., Torino 1960
- Discorsi universali del governo ecclesiastico*, a cura di L. Firpo, UTET, Torino 1949
- Disputatio contra murmurantes in bullas ss. Pontificum adversus iudicarios*, apud T. Dubray, Parisiis 1636
- Disputatio in prologum instauratarum scientiarum*, a cura di R. Amerio, SEI, Torino 1953
- Documenta ad Gallorum nationem*, a cura di L. Firpo, Olschki, Firenze 1951
- Epilogo Magno*, a cura di C. Ottaviano, R. Accademia d'Italia, Roma 1939
- Expositio super cap. IX epistulae sancti Pauli ad Romanos*, apud T. Dubray, Parisiis 1636
- Index commentariorum Fr. T. Campanellae*, a cura di L. Firpo, in «Rivista di storia della filosofia», II, 1947
- Lettere 1595-1638*, a cura di G. Ernst, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2000
- Lista dell'opere di fra T. Campanella distinte in tomi nove, a cura di L. Firpo, in «Rivista di storia della filosofia», II, 1947



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Medicinalium libri VII, ex officina I. Phillehotte, sumptibus I. Caffinet F. Plaignard, Lugduni 1635

Metafisica. A cura di Giovanni Di Napoli, (testo latino e traduzione italiana, 3 volumi), Bologna, Zanichelli 1967.

Metafisica. Universalis philosophiae seu metaphysicarum rerum iuxta propria dogmata. Liber 1°, a cura di P. Ponzio, Levante, Bari 1994

Metafisica. Universalis philosophiae seu metaphysicarum rerum iuxta propria dogmata. Liber 14°, a cura di T. Rinaldi, Levante, Bari 2000

Monarchia Messiae, a cura di L. Firpo, Bottega d'Erasmus, Torino 1960

Philosophia rationalis, apud I. Dubray, Parisiis 1638

Philosophia realis, ex typographia D. Houssaye, Parisiis 1637

Philosophia sensibus demonstrata, a cura di L. De Franco, Vivarium, Napoli 1992

Le poesie, a cura di F. Giancotti, Einaudi, Torino 1998

Poetica, a cura di L. Firpo, Mondadori, Milano 1954

De praecedentia, presertim religiosorum, a cura di M. Miele, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», LII, 1982

De praedestinatione et reprobatione et auxiliis divinae gratiae cento Thomisticus, apud I. Dubray, Parisiis 1636

Quod reminiscuntur et convertentur ad Dominum universi fines terrae, a cura di R. Amerio, CEDAM, Padova 1939 (L. I-II), Olschki, Firenze 1955-1960 (L. III-IV)

Del senso delle cose e della magia, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003

De libris propriis et recta ratione. Studendi syntagma, a cura di A. Brissoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996

Theologia, L. I-XXX, edizioni varie

Note

1. Luigi Firpo, *Campanella Tommaso*, «Dizionario biografico degli Italiani», Roma 1974: «Non hanno fondamento le asserzioni ricorrenti, attizzate da un patetico campanilismo, che lo vorrebbero nato nel vicino comune di Stignano». Nel Novecento nacque una disputa di campanile tra il comune di Stilo e quello di Stignano, che rivendica di aver dato i natali al filosofo calabrese e indica nel proprio territorio la presunta casa natale di Campanella
2. Luigi Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, Roma 1998, p. 117
3. In *Opere di Tommaso Campanella*, a cura di Alessandro d'Ancona, Torino 1854, p. 12. La differente indicazione del cognome della madre, Basile e Martello, fa ritenere che quest'ultimo sia un soprannome
4. Massimo Baldini, *Nota biobibliografica*, in *T. Campanella, La Città del Sole*, Newton Compton, Roma 1995, p.16
5. T. Campanella, *Syntagma de libris propriis et recta ratione studendi*, I
6. Gli amici Giovanni Francesco Branca, medico di Castrovillari, e Rogliano da Rogliano, entrambi telesiani, gli segnalano il libro dell'aristotelico Marta, il *Propugnaculum Aristotelis adversus principia B. Telesii*, Roma 1587



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

7. *Philosophia sensibus demonstrata, impressum* Neapoli per Horativm Salvianum 1591
8. Il libro è andato perduto
9. T. Campanella, *Syntagma de libris propriis*, p. 14
10. T. Campanella, *De sensu rerum et magia*, II, 26
11. Pubblicata da Vincenzo Spampanato in Vita di Giordano Bruno, Messina 1921, p. 572
12. Il cardinale rispose che l'inquisitore fra Vincenzo da Montesanto gli aveva riferito che del Campanella «si rivedono molti libri pieni [...] di leggerezza e vanitate, e [...] ancora non sono chiari se vi sia cosa che appartenghi alla religione»; cfr: lettera del Del Monte a Ferdinando I del 25 settembre 1592 in Archivio di Stato di Firenze, Mediceo, f. 3759
13. La vicenda di questo sequestro, simulato con il furto, è esaminata da Luigi Firpo, *Appunti campanelliani*, in «Giornale critico della filosofia italiana», XXI, 1940
14. Non vi sono documenti relativi a quell'episodio, essendone unica fonte lo stesso Campanella in due sue tarde lettere, a papa Paolo V il 12 aprile 1607 e a Kaspar Schoppe il 1° giugno dello stesso anno, nelle quali Campanella sottolinea la sua innocenza senza entrare in dettagli.
15. Campanella, lettera a Kaspar Schoppe del 1° giugno 1607: «accusarunt me quod composuerim librum de tribus impostoribus, qui tamen invenitur typis excusis annos triginta ante ortum meum ex utero matris».
16. Due libri di simile contenuto furono scritti soltanto alla fine del Seicento e ai primi del Settecento.
17. Campanella, ivi: «quod sentirem cum Democrito, quando ego iam contra Democritum libros edideram».
18. Ibidem: «quod de ecclesiae republica et doctrina male sentirem».
19. Ibidem: «quod sim haereticus».
20. Campanella, lettera al papa del 12 aprile 1607: «Primo ex dicto unius judaizantis molestatus». Il giudaizzante dovrebbe essere un certo Ottavio Longo da Barletta, anch'egli arrestato a Padova e processato a Roma.
21. Ibidem: «secundo ob rythmum impium Aretini non meum».
22. «Lecta depositione Scipionis Prestinacis de Stylo, Squillacensis Diocesis, facta in Curia archiepiscopali Neapolitana, Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinales generales Inquisitionis praefatae mandaverunt dictum fratrem Thomam reduci ad carceres dictae Sanctae Inquisitionis», in L. Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, p. 88
23. C. Dentice di Accadia, *Tommaso Campanella*, 1921, pp. 43-44
24. in L. Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, p. 267
25. in L. Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, p. 18

Bibliografia

Luigi Amabile, *Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi e la sua pazzia*, 3 voll., Morano, Napoli 1882 (ristampa anastatica, Franco Pancallo Editore, Locri 2009)

ID., *L'andata di Fra Tommaso Campanella a Roma dopo la lunga prigionia di Napoli, Memoria letta all'Accademia Reale di Scienze Morali e Politiche*, Tipografia della Regia Università, Napoli 1886 (ristampa anastatica, Franco Pancallo Editore, Locri 2009)

ID., *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli*, in Roma ed in Parigi, 2 voll., Morano, Napoli 1887



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

Luigi Cunsolo, *Tommaso Campanella nella storia e nel pensiero moderno: la sua congiura giudicata dagli storici Pietro Giannone e Carlo Botta*, Officina F.lli Passerini e C., Prato 1906

Roberto De Mattei, *La politica di Campanella*, ARE, Roma 1928

ID., *Studi campanelliani*, Sansoni, Firenze 1934

Luigi Firpo, *Ricerche campanelliane*, Sansoni, Firenze 1947

ID., *I processi di Tommaso Campanella*, Salerno, Roma 1998

Antonio Corsano, *Tommaso Campanella*, Laterza, Bari 1961

Pietro Pizzarelli, *Tommaso Campanella (1568-1639)*, Nuove Edizioni Barbaro, Delianuova 1981

Donato Sperduto, *L'imitazione dell'eterno. Implicazioni etiche della concezione del tempo immagine dell'eternità da Platone a Campanella*, Schena, Fasano 1998.

Nicola Badaloni, *Germana Ernst, Tommaso Campanella*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1999

Silvia Zoppi Garampi, *Tommaso Campanella. Il progetto del sapere universale*, Vivarium, Napoli 1999

Germana Ernst, *Tommaso Campanella*, Laterza, Roma-Bari 2002

ID., *Il carcere, il politico, il profeta. Saggi su Tommaso Campanella*, Istituti Editoriali e Poligrafici, Pisa-Roma 2002

Antimo Cesaro, *La politica come scienza. Questioni di filosofia giuridica nel pensiero di Tommaso Campanella*, Franco Angeli, Milano 2003

Vincenzo Rizzuto, *L'avventura di Tommaso campanella tra vecchio e nuovo mondo*, Brenner, Cosenza 2004.

Arnaldo Di Benedetto, *Notizie campanelliane: sul luogo di stampa della «Scelta d'alcune Poesie filosofiche»*, in *Poesia e comportamento. Da Lorenzo il Magnifico a Campanella*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005 (II edizione), pp. 185-89.

Ylenia Fiorenza, *Quel folle d'un saggio, Tommaso Campanella, l'impeto di un filosofo poeta*, Città del Sole.

Cfr.: Wikipedia.it - http://it.wikipedia.org/wiki/Tommaso_Campanella - Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 21 feb 2013 alle 10:13 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo.

Giovan Domenico Campanella, born in Stilo, Calabria (southern tip of the Italian peninsula), was a child prodigy. At the age of fourteen, he entered the Dominican order and took the name Tommaso. His formal training in philosophy and theology was in Dominican houses. Early in his career he became disenchanted with Aristotelian philosophy and became a follower of Bernardino Telesio (1509-1588), whose great work *De Rerum Natura* (after Lucretius, see atomism) influenced him greatly. Telesio thought that all knowledge is sensation and that intelligence is therefore an collection of isolated data provided by the senses. For this his books were placed on the Index of Forbidden Books after his death. But Telesio's philosophy, so influential in the south of Italy, pointed the way to empiricism. In 1592 Campanella published *Philosophia Sensibus Demonstrata*, or "Philosophy Demonstrated by the Senses," in defense of Telesio.

In Naples, in 1589, Campanella came into contact with Giambattista della Porta, a polymath who was the center of a diverse group of thinkers who dabbled in experiments, white magic, and



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Contesto teologico e filosofico

astrology. Campanella here was exposed not only to primitive experiments, but also to astrology. His thoughts had now drifted so far from Dominican orthodoxy, that he was denounced to the Inquisition and, in 1592, he was for a time confined in a convent. For the next seven years he led a peripatetic life, until in 1599 he was imprisoned in Naples for joining a movement to expel the Spanish from Naples and Sicily. He spent 27 years in prison in Naples, and then, upon his release, was jailed in Rome until 1629. During these imprisonments he often lived under the worst conditions and was tortured several times. After living in Rome for five years, where he advised Pope Urban VIII on astrological matters, he fled to France in 1634, where he lived his life out peacefully under the protection of Cardinal Richelieu.

Campanella wrote on a wide range of subjects, from Telesian philosophy to political philosophy and astrology. In 1622 he published his *Apologia pro Galileo* ("Defense of Galileo") in which he defended the Copernican system and the separate paths of Scripture and nature to knowledge of the Creator. He argued that truth about nature is not revealed in Scripture and claimed freedom of thought in philosophical speculation. His writings were influential not because of any scientific discoveries but because of animistic, empirical interpretation of nature. Campanella was a great admirer of Galileo and corresponded with him for many years. In his animistic, Neo-Platonic, astrological approach to nature he was, however, very different from the much more practical Florentine.

Sources: Charles B. Schmitt, "Campanella, Tommaso," *Dictionary of Scientific Biography* XV:68-70. *A Defense of Galileo, the Mathematician from Florence* by Thomas Campanella, tr. Richard J. Blackwell (Notre Dame: University of Notre Dame Press, 1994).

<http://galileo.rice.edu/sci/campanella.html>

Vedi anche: [profilo biografico di Tomaso Campanella stilato da Luigi Firpo per il Dizionario Biografico degli Italiani](#)